

Per vincere la sfida della transizione servono 650 miliardi

Mezzogiorno

Cartia d'Asero: «Acquisire o rinnovare le competenze per l'Agenda 2030»

Nino Amadore

USTICA (PALERMO)

La parola chiave è una ma onnicomprensiva: transizione. E a Ustica, l'isola a 67 chilometri a nord-ovest di Palermo, poco più di 1.360 abitanti, la parola transizione rappresenta una speranza e un progetto cui guardare con impegno. E non è certo un caso che Confindustria Sicilia ha scelto proprio Ustica per riflettere sul tema con un convegno che sin dal titolo la dice tutta: "Il Mediterraneo alla sfida delle transizioni". «Le transizioni su cui vogliamo riflettere – dice il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese – sono diverse: digitale, energetica, imprenditoriale, culturale». Non una prospettiva ma la fase attuale cui gli imprenditori vogliono dare un contributo per esempio in termini di proposte: «Prendiamo il nucleare – dice Albanese –. È sparito dall'agenda e mentre noi parliamo di energie rinnovabili ci sono Paesi che vanno avanti sul nucleare. Io credo che bisogna agire su questo fronte magari coinvolgendo le università». La transizione, spiega il presidente di Unioncamere Andrea Prete, ha bisogno di lavoratori e competenze. Un aspetto, quest'ultimo, che sta a cuore al Gruppo

24 Ore: «Ci siamo concentrati – spiega l'amministratrice delegata Mirja Cartia d'Asero – su progetti iconici come il rientro nel mercato della formazione, con la nuova Academy Sole 24 Ore Formazione avviata in partnership con il gruppo leader in Italia nel mercato dell'Education Technology: il Gruppo Multiversity. Ci proponiamo l'obiettivo di far acquisire o rinnovare le competenze necessarie per affrontare le nuove sfide che l'Agenda 2030 pone».

La questione comunque è ampia. «L'Europa – dice Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria – ha destinato all'Italia 60 miliardi per la transizione ma ne servono 650, dieci volte di più». In questa fase, dice, «ci preoccupa di più il calo degli investimenti ma le aree Zes sono in controtendenza». Già le Zes, che sembrano essere il perno della transizione del Sud: «La nuova Zes Sud è un progetto importante ma embrionale – dice l'assessore alle Attività produttive della Regione siciliana Eddie Tamajo –. Io intanto punterei a ripermire quello che c'è». Le banche ribadiscono il loro impegno con «un plafond da 6 miliardi per nuovi finanziamenti destinati anche alle imprese operanti nelle Zes» dice Salvo Malandrino, Regional manager Sicilia di UniCredit. «L'impegno del Governo Meloni – dice a margine il vice sindaco di Palermo e parlamentare di FdI, **Carolina Varchi** –, avviato con il progetto di rendere tutto il Sud Zes va nella direzione di rendere l'Italia ponte tra l'Europa e l'Africa e la Sicilia può diventare piattaforma logistica e produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

